

In un libro esperienze e riflessioni

Ryszard Kapuscinski, il fantasma del «fatto» Un corrispondente alla scuola delle Annales

Qual è il senso della Storia alla fine del secolo breve? Quali forme della conoscenza sono ancora adatte alla comprensione della realtà? Queste ed altre domande sono contenute nel libro di Ryszard Kapuscinski, «Lapidarium. In viaggio tra i frammenti della storia», tradotto dal polacco per Feltrinelli da Vera Verdiani.

Ed in forma di collage, Kapuscinski, racconta in un libro intarsiato di pensieri la sua visione del mondo. Viaggi, letture e riflessioni sono le tre fonti della sua ricostruzione storica, che dall'analisi delle condizioni socio-economiche e culturali-politiche dell'Occidente giunge all'indagine delle strutture antropologiche e mentali dei paesi in via di sviluppo. Kapuscinski espone ciò con lo stile asciutto e rapido del giornalista-corrispondente, che dai luoghi più impervi del globo racconta di guerre e lotte intestine, golpe e rivoluzioni. E nella sua lettura degli avvenimenti il contesto è considerato come l'elemento essenziale, il substrato necessario per l'adeguata riproduzione delle condizioni storiche ed economiche, ideologiche e politiche. Kapuscinski, seppur si esprime stitacamente attingendo alla tradizione filosofica dei pensieri, non cede di ispirarsi alla impostazione metodologica e storiografica delle Annales: «che cosa intendiamo per un fatto? di solito, un fenomeno politico, economico e stori-

co. Ma il clima, i sentimenti, gli affetti e gli atteggiamenti di una certa società non sono forse anch'essi dei fatti? E quando mai trovano spazio nel mondo dell'informazione?... La scuola delle «Annales» ha cominciato a studiare il ruolo esercitato dal clima, dalla siccità, dalla mentalità. Ho trovato estremamente istruttive le opere di Marc Bloch, del mio amico Braudel, o di George Duby».

Kapuscinski critica il modello tradizionale della «histoire bataille», che considerava la storia politica di regnanti, di governi, di guerre. A tal modello riduttivo contrappone il modello paradigmatico delle Annales, che tende ad interpretare i fatti non slegandoli dalla poliedricità della vita. E tale concezione interpretativa dovrebbe, secondo Kapuscinski ispirare il giornalista, spingendolo non alla riproduzione dell'immagine di un fatto, ma al racconto degli avvenimenti non disgiunti dal contesto nel quale essi si verificano. E sul giornalismo odierno, l'autore di Lapidarium esprime un giudizio scettico: «Ruanda o la fine dell'era pionieristica del giornalismo. Jane Perlez del «New York Times» mi dice che si porta dietro il telefono. Stando al fronte o nei campi profughi parlerà con la redazione a New York, detterà il testo degli articoli direttamente dal campo di battaglia dal luogo della



■ **Lapidarium II. In viaggio tra i frammenti della storia**
di Ryszard Kapuscinski
Feltrinelli, lire 22.000

strage. Sì, ormai è diventato tutto spettacolo, tutto informazione, niente ha più peso o significato! L'unica cosa che conta in questo lavoro: essere sintetici, fare presto!».

Ma Kapuscinski non sfugge alla domanda iniziale, su quali siano le forme epistemiche più adatte alla comprensione del mondo odierno. Innanzitutto non trincerarsi in un rifiuto reazionario ed aprioristico nei confronti delle nuove forme della tecnologia, ma al contempo recuperare le radici ed il modus vivendi della propria civiltà. Riscoprire la propria identità storica ed intellettuale, per meglio interagire e dialogare con le altre culture. Avere dei fondamenti non vuol dire opporsi al cosmopolitismo ed alla globalizzazione, ma interloquire con gli altri popoli e le altre civiltà senza smarrire il senso di sé. Quello che è invece negativo è la reazione etnica e nazionalistica ai processi di interconnessione economica e culturale che legano sempre più le diverse strutture sociali, soppiantando le stesse forme statuali. E proprio nel momento in cui gli stati nazionali tendono a confluire in strutture sovranazionali, quali l'Europa, vi sono etnie che incapaci di dialogare e confrontarsi col moderno si chiudono a riccio, o tentano di creare un loro spazio ideale, fondandolo su astratte radici: «i serbi, nella loro ricerca di nuovi alleati e soprattutto di un proprio posto sulla terra, tentano di resuscitare le idee di panslavismo e di euroasiatismo». Ed un fenomeno

preoccupante legato ai rigurgiti nazionalistici, etnici e regionalistici, è l'emergere di nuovi ceti medi che nulla hanno a che fare con la storica classe media dell'Europa occidentale. «In una parola, questo nuovo strato medio appare diverso dal predecessore storico, nel senso che è divenuto soprattutto antidemocratico». Ma il ventesimo secolo non lascia solo le esperienze dei totalitarismi e del consumismo. E se è vero che si chiude col riapparire di egoismi localistici e nazionalismi razzisti, contiene in sé il germe del cosmopolitismo, del superamento delle barriere mediante le nuove forme di comunicazione elettronica. Ma in particolare modo, spiega Kapuscinski, è anche il secolo della liberazione, seppur parziale, di molti popoli del terzo mondo. La seconda metà del secolo è stata l'era della decolonizzazione, ed i poveri del Sud America, dell'Africa, dell'Asia, da oggetti divenuti soggetti della Storia. E questa tendenza alla democrazia universale, è la speranza di Kapuscinski, che si schiera apertamente con «i poveri». Quei poveri fra i quali ha vissuto nella sua infanzia durante e dopo il secondo conflitto mondiale, quel soggetto storico che per tutta la vita ha raccontato da corrispondente di guerra.

Salvo Fallica

La Mondadori ha mandato da poco in libreria «Causa di morte» di Patricia Cornwell

Nelle gelide acque del Male Un nuovo caso per Scarpetta

Il cadavere di un giornalista-sommozzatore trovato in mare, una setta di anarchici di destra. Un romanzo dall'inizio fulminante, come una doccia scozzese ben dosata. Ma dal finale improbabile.



Due seguaci del Ku Klux Klan

Ansa

Chiamarsi Scarpetta, ed essere di origine italiana, anzi veneta, non significa per l'anatomopologa più famosa d'America creata da Patricia Cornwell soltanto dover scandire le lettere del proprio cognome tutte le volte che si trova a declinare le generalità a un funzionario di polizia o dell'Fbi, o come nel «caso» di questo ultimo romanzo edito da Mondadori - della Marina militare. Significa innanzitutto essere una buona conoscitrice di vini, saper tirare la sfoglia per le lasagne, distinguere un carciofo da un cardo - cosa non comune in America - e nutrirsi di verdure fresche invece che di hamburger e patate fritte. Significa anche avere ascendenze cattoliche, e potersi rifugiare in una chiesa a pregare, quando il suo non facile lavoro la mette in contatto con il Male allo stato puro. Come succede in *Causa di morte*.

In una gelida e plumbea giornata di dicembre, l'ultima dell'anno, Kay è costretta a immergersi nelle acque altrettanto gelide e plumbee di un bacino della Marina militare per esaminare il cadavere di un sommozzatore e scoprire la causa della morte. Le pagine in cui la coraggiosa eroina della Cornwell porta a termine la sua impresa nonostante la palese ostilità dei militari e dei poliziotti di turno, sono le prime, e anche le più belle, del romanzo. Comunicano un senso di aspettativa angosciosa, di tragedia imminente, di disperazione crescente. Sola in un cottage in riva all'oceano, Kay è letteralmente circondata dalle tenebre, dal gelo, braccata da anonime voci al telefono, spiata da orme misteriose, da ombre silenziose che si aggirano in giardino, invasa da un'inquietudine che nemmeno l'arrivo del fedele Marino e dell'amata nipote Lucy riesce a dissipare. Anche perché tra gli effetti personali del defunto viene trovato un libro rilegato in pelle nera, stampato a caratteri gotici, dal titolo criptico, contenente il programma di orrori, torture e sopraffazioni di una setta di anarchici di destra: la bibbia del Male.

Nonostante gli sforzi di militari e polizia per convincerla che la morte del sommozzatore-giornalista è del tutto accidentale, l'indomita Kay ubbidisce al proprio istinto, rifiuta di farsi depistare, e si ritrova presto a sezionare più di un cadavere, alla ricerca dei segni lasciati dall'assassino.

La tensione che anima la protagonista - e il racconto - è tale che vediamo la nostra feroce salutista cattolico-puritana accendersi una sigaretta, mangiare un sandwich al tonno e maionese, concedersi il Concorde per volare a Londra, e perfino abbandonarsi a una notte d'amore con l'affascinante e lunatico Renton Wesley, funzionario Fbi che somiglia moltissimo al capo di Jody Foster ne *Il silenzio degli innocenti*. Parallela all'altalenante vicenda amorosa di Kay, c'è quella, altrettanto discontinua, della

nipote, genio dell'informatica gay, e incline a crisi depressive durante le quali si ubriaca perdutamente.

Peccato che proprio quando la tensione è al massimo, e la setta di cultori del Male si dà a imprese strabilianti quanto concrete, il racconto subisce un'accelerazione improvvisa e precipiti senza scampo in un finale raffazzonato e improbabile. Lasciando il lettore insoddisfatto, ma proprio per questo pronto a buttarsi avidamente sulla prossima impresa di Scarpetta.

Il meccanismo che tiene attaccati all'amo i cultori della Cornwell - tanti, a giudicare dal posto in classifica che occupano immancabilmente i suoi romanzi - è quello elementare della doccia scozzese. Ben dosata, però. L'autrice alterna ansimanti scene di paura e di spasmodica attesa di sempre più orribili orrori, a scene di intimità domestica, illuminate da luci soffuse, addolcite da interni raffinati, da buon cibo e buon vino, da amicizie e affetti incrollabili, senza che la narrazione si faccia improbabile, schizofrenica. Emblema delle tante vicende

da lei raccontate, potrebbe essere quella Mercedes nera che si muove silenziosa e velocissima per strade e quartieri invasi dall'oscurità e disseminati di morte, portando nell'interno lucido e superaccessorio, animato dalle note tranquillizzanti di un buon nastro di musica classica, quell'anatomopologa donna così fragile e tenera, così dura e implacabile, così bella e razionale, così segnata e impulsiva, così rigorosa e punitiva, così indulgente ed epurata. Così contraddittoria, insomma, come dev'essere Patricia Cornwell, donna e gay, che cerca tra la morgue e i cupi uffici dell'Fbi la risposta all'angosciosa consapevolezza dell'esistenza del Male. Che è sempre «fuori»: fuori dalle finestre illuminate delle raffinate abitazioni, fuori della sofisticata automobile, fuori dalla sua eroina e da lei. Ma ne sarà davvero così convinta, oppure l'ostilità sociale e le vicende giudiziarie di cui è stata vittima a causa della sua omosessualità, hanno lasciato un segno inconscio quanto profondo?

■ **Causa di morte**
di Patricia Cornwell
Mondadori
editore
pp. 347
lire 32.000

Marisa Caramella

Un saggio di Jockey sul persistente prestigio e sul potere economico dell'aristocrazia In Italia quel sangue è rimasto blu

Per l'autore l'eredità degli stati pre-unitari è rimasta insormontabile, segnando i privilegi e i limiti della casta.

Nel 1983 era uscito da Laterza *Il potere dell'Antico Regime fino alla Prima guerra mondiale* di Arno Mayer. Mayer sosteneva che l'Antico Regime, vale a dire l'egemonia sociale delle aristocrazie e degli interessi politico-economici ad esse collegati, non era crollato nel 1789 con le disposizioni eversive della feudalità, ma aveva continuato a persistere, e in alcuni casi a prosperare, sino alla grande guerra.

Noi, del resto, siamo abituati a dipanare il corso storico partendo dal punto di vista, radicalizzato, di ciò che a posteriori ci pare «più avanzato», e cioè la borghesia moderna, laica e portatrice di irriveribili valori mercantili. Quest'ultima, invece, recalcitrando davanti alla temuta autonomizzazione dei ceti popolari, frutto del lacerarsi del Terzo Stato, aveva fatto un passo indietro e si era ricompattata, in tutta Europa, con l'aristocrazia, la quale aveva potuto così conservare posizioni di preminenza nel latifondo, persino in buona parte del

mondo industriale, negli alti comandi militari, nella politica, ai vertici della burocrazia, nella cultura. La stessa Prima guerra mondiale, a somiglianza della Rivoluzione francese, era stata non il momento culminante e distruttivo dell'ascesa del capitalismo industriale, ma un atto di forza, e un tentativo di riscossa, entrambi fatali, delle vecchie e burbanzose caste aristocratiche. La guerra, insomma, era stata per Mayer il frutto non del troppo capitalismo (tesi di Hilferding e Bucharin, ripresa da Lenin), ma del troppo poco capitalismo (tesi di Schumpeter). Quel che non era riuscita a compiere la Rivoluzione francese, fu effettuato così dal canto del cigno dell'Antico Regime nobiliare, vale a dire dalla guerra mondiale.

Il più recente libro di Gian Carlo Jockey (*Nobili e nobiltà nell'Italia unita*) non si spinge così in là come Mayer sul terreno dell'unilaterale concettualizzazione storiografica, ma dalle innegabili suggestioni di quest'ultima prende esplicitamente le mosse per avventurarsi sul terreno italiano. Sostiene comunque anch'esso che le rivoluzioni liberali o cosiddette borghesi non hanno cancellato la aristocrazia dalla scena del potere, della ricchezza e del prestigio.

Persistenza e decadenza hanno a lungo convissuto in Italia, in una dialettica contraddittoria e mai definita (tesi di Schumpeter). Peculiare nella situazione italiana, indagata attraverso i lavori della Consulta araldica e persino attraverso una gustosa e rivelatrice ricognizione della produzione letteraria, è stata

Berlinguer «Zeri sbaglia l'Università migliorerà»

«L'Università italiana è certamente migliore di quella disegnata da Federico Zeri, ma c'è una verità: deve finire il periodo in cui i professori non rispondono della loro produttività scientifica e didattica». Il ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, risponde alle critiche che lo storico dell'arte Federico Zeri ha mosso l'altro ieri all'università e alle carriere dei docenti spesso lunghe e incontrollate. «Le misure che abbiamo già preso e che prenderemo - ha aggiunto il ministro - vanno in direzione di diversificare chi si impegna e chi non si impegna».

«L'Università italiana gode di pessima opinione ma le accuse di Zeri sono generalizzate ed ingiuste. Fra l'altro, possono sortire l'effetto contrario e cioè, visto che tutto è da buttare, non c'è nulla da fare». Neanche Gianni Garofalo, responsabile della Cgil-Università e ordinario di Diritto del Lavoro all'università di Bari, accetta la «visione catastrofista» del critico d'arte. Prima di tutto - dice Garofalo - c'è la verifica periodica dell'attività dei docenti». Garofalo sottolinea anche che la riforma, ora in parlamento, è necessaria. Ma rileva «che, anche se il programma dell'Ulivo considera centrale la questione della formazione e della ricerca, i finanziamenti stanno diminuendo. Un fatto che certamente incide sullo stato dell'università e non può essere sottovalutato. Il sistema è riformabile, qualcosa di buono c'è e ci sono punte di eccellenza». A Giorgio Salvini, responsabile del ministero dell'università del governo Dini, invece, quelle di Zeri sono sembrate accuse «generalizzate» e «offese gratuite. Se fosse un bambino, meriterebbe di essere preso a sculaccioni».



BIBLIOTECA DI STORIA

Donald Sassoon
Cento anni di socialismo
La sinistra nell'Europa occidentale del XX secolo
pagine 1136 - lire 80.000

PRIMO PIANO

Mario Agostinelli
Carla Ravaioli
Le 35 ore
La sfida di un nuovo tempo sociale
pagine 96 - lire 15.000

Franco Stefanoni
Manicomio Italia
Inchiesta su follia e psichiatria
prefazione di Giuseppe Dell'Acqua
pagine 240 - lire 20.000

Nino Galloni
L'occupazione tradita
Come il capitalismo affossa il mercato
pagine 96 - lire 15.000

Paolo Rumiz
La secessione leggera
Dove nasce la rabbia del profondo Nord
pagine 224 - lire 20.000

IL CERCHIO

Terry Eagleton
Le illusioni del postmodernismo
pagine 160 - lire 25.000

BIBLIOTECA TASCABILE

Robert Palmer
Joel Colton
Storia del mondo moderno
prefazione di Bruno Bongiovanni
tre volumi
pagine 1208 - lire 48.000

J.-D. Nasio
Cinque lezioni sulla teoria di Lacan
a cura di Sergio Contardi e Stefano Reali
pagine 176 - lire 22.000

LE IDEE

Montesquieu
Dizionario delle idee
Le radici liberali della politica e del diritto
a cura di Marco Armandi
pagine 240 - lire 20.000

Baruch Spinoza
La ragione pensante
Una guida alla lettura di Pierre-François Moreau
pagine 178 - lire 18.000

LIBRI DI BASE +

Pierre Grimal
Vita quotidiana nell'antica Roma
pagine 128 + floppy disk
lire 9.900

Cristina Serra
Le biotecnologie
pagine 128 + floppy disk
lire 9.900

Bruno Bongiovanni

Comune di Torbole Casaglia - Provincia di Brescia
25030 - Piazza della Repubblica n. 15 - Tel. 030/2650107

Estratto di Avviso di Gara

È indetta una gara, mediante licitazione privata con aggiudicazione parte a corpo e parte a misura con il criterio del massimo ribasso ai sensi dell'art. 21, commi nn. 1 e 1/bis, della legge n. 109/94 e successive modifiche ed integrazioni secondo il metodo già previsto dall'art. 1, lett. a) della Legge 2/2/1973, n. 14, per l'esecuzione dei lavori di realizzazione 1° stralzo nuova scuola elementare sul prezzo a base d'asta di L. 1.810.000,000.

Trattasi di opere strutturali, tamponamenti perimetrali ed intonaci pareti esterne. Iscrizione A.N.C.: cat. 2 - L. 3.000.000,000. Le ditte interessate alla partecipazione dovranno fare pervenire all'Ufficio Protocollo del Comune

ENTRO NON OLTRE IL 12 MARZO 1998

apposita istanza nel rispetto delle condizioni ed allegando le documentazioni previste dall'avviso di gara pubblicato all'Albo Pretorio del Comune ed inviato per la pubblicazione sul BURL in data 29/01/1998. Il testo integrale del bando di gara è disponibile presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Responsabile del procedimento: Arch. Luciano Sigalini - Tecnico Comunale

ARREDAMENTI LUGARESÌ
Castiglione di Cervia (Ra) Tel. 0544 - 950786

CUCINA MODERNA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI TAVOLO E 4 SEDIE
£ 3.500.000

CUCINA COMPLETA DI ELETTRODOMESTICI CON TAVOLO E 4 SEDIE IN LEGNO DI MASSELLO NOCE O CASTAGNO
£ 5.950.000

LUGARESÌ GARANTISCE I MOBILI IN LEGNO 10 ANNI
PROMOZIONE FINO AL 30 GIUGNO 1998 PAGAMENTO CON SEMPLICI RATE DA 100 MILA LIRE AL MESE